

CAMERA DEI DEPUTATI N. 457

PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa dei Deputati TROISI, MORO, PETRILLI, CACCURI,
CARCATERRA, DE CAPUA, DEL VESCOVO**

Annunziata il 3 dicembre 1953

Provvidenze per la fabbriceria della Basilica di San Nicola di Bari

ONOREVOLI COLLEGHI! — Bari è una delle città della Puglia i cui monumenti di arte medioevale richiamano l'attenzione degli studiosi e l'interesse dei visitatori. La Basilica di San Nicola occupa in essa, senza dubbio, il primo posto, in quanto non è solo il prototipo di tutta la serie delle mirabili cattedrali romaniche della Puglia, come concordemente la considerano gli studiosi italiani e stranieri, ma è anche, secondo recentissimi studi, l'unica Basilica civile ipetrata superstite del periodo della dominazione bizantina.

Quando nel 1071 furono cacciati i Bizantini da Bari, i Normanni ereditarono tutti i beni del soppresso governo di Costantinopoli, ivi compresa la sede catapanale e la Basilica civile nella quale si amministrava la giustizia.

Nel 1087 le reliquie del santo di Mira, trafugate da questa città licia da audaci marinai baresi, furono accolte dal popolo con tale fervore religioso che determinò il Principe Ruggiero a donare al popolo l'antica sede del soppresso governo di Bisanzio, perché Elia, abate benedettino di elevatissima dottrina, avesse eretta una nuova chiesa.

A distanza di soli due anni, nel 1089, il Benedettino potette consacrare la cripta con l'intervento di Papa Urbano II. In così breve tempo, e fino alla sua morte, avvenuta il 1105, Elia si occupò dell'adattamento della basilica civile a Chiesa. Ed è proprio con questo adattamento che l'insigne monumento

assume, nel quadro storico-artistico nazionale, una importanza tale da non essere secondo ad altri.

Al lume di queste notizie, enunciate così brevemente, la Basilica nicoliana di Bari si profila come l'unico esemplare bizantino, ancora integro, di quella che fu l'architettura civile di Bisanzio, sul quale problema archeologi e storici dell'arte di tutto il mondo hanno scritto, ma il monumento racchiude anche una doviziosa messe di elementi che forniranno nuova luce su tanti problemi ancora insoluti dell'arte medioevale e della civiltà di quel tempo.

La Basilica doveva certo essere compiuta nel 1197 quando la chiesa superiore veniva consacrata dal vescovo Corrado d'Ildeshaim, Cancelliere di Arrigo VI, con tanta pompa e solennità che la voce corse perfino in Germania, nei cui annali è registrata. Ebbe così inizio la vita della Basilica e la gloria della sua grandezza religiosa e politica, tradottasi nel maestoso monumento, che in questi ultimi tempi va riprendendo con artistici restauri le sue originali linee suggestive ed il suo fascino medioevale, il mistico abbraccio tra la marineria barese ed il Taumaturgo di Mira, di cui Bari vide sempre il potente ausiliatore del suo avvenire nel tempo e nello spazio.

In quei tempi di grande fervore religioso il fatto sorprendente della traslazione del corpo di San Nicola, tanto venerato nella

Chiesa Orientale ed Occidentale, attirò folle di devoti cittadini e pellegrini, e Principi e popolo largheggiarono in offerte e donazioni, arricchendo l'insigne Santuario di privilegi ed esenzioni. I Romani Pontefici lo presero sotto la loro immediata dipendenza e da Urbano II a Benedetto XV è tutta una serie di favori pontifici che rivelano in quanta considerazione la Sede Apostolica ha sempre avuto la Basilica ed il suo clero. Moltitudini di devoti dell'una e dell'altra sponda e d'ogni paese d'Europa passarono riverenti dinanzi al miracoloso sepolcro per segnarsi la fronte della Santa Manna: figure di Re e di principi, di gloriosi Pontefici, di fondatori di ordini, di Cavalieri e illustri uomini in ogni campo della umana attività trassero in devoto pellegrinaggio. In questa Basilica Urbano II depose (1089) con grande solennità, sotto l'altare maggiore, le sacre ossa del Santo; qui pregò Pier l'Eremita per il buon successo della prima Crociata; qui Urbano II volle tenere il celebre Concilio per l'unione della Chiesa Greca alla latina; qui risuonò sotto le volte della cripta la voce di Sant'Anselmo per difendere il dogma cattolico della processione dello Spirito Santo; qui si compì la conversione al cattolicesimo della Principessa Elena di Montenegro.

A rendere più illustre l'insigne Santuario molto contribuirono il suo tesoro ed il suo archivio delle pergamene e delle carte bombacine, il quale per dovizia di documenti è il più importante della provincia.

Attraverso le alterne vicende del tempo, la Basilica ha saputo conservarsi all'altezza del suo compito religioso e civile: priori illustri, insigniti delle più alte dignità della Chiesa e dello Stato, ne ressero le sorti; il patrimonio onde l'arricchirono principi e popolo fu conservato come cosa sacra fino ai tempi nostri; le leggi di soppressione lo rispettarono. Solo i Governi succedutisi dopo la unificazione, con deplorabile incomprendimento, lo immisero e a tal punto da ridurre la Basilica al livello di una Chiesa di provincia, disconoscendo la funzione che essa aveva esercitato e poteva esercitare sull'Oriente cristiano per le fortune della Religione e della Patria.

Sottratta alle dipendenze della Real Casa, la Basilica passò a quella dell'interno, ed il vistoso patrimonio, togliendosi occasione da beghe giurisdizionali, fu sottoposto a sequestro di manoregia (1891) e fu affidato ad una amministrazione laica; il Clero, che per il Diploma di Carlo II D'Angiò (1304) si era conservato in numero di 100 beneficiati, di

cui 42 Canonici, fu ridotto con successivi regi decreti a 12 canonici e 6 beneficiati minori, oltre il gran priore; in tal guisa si rese insufficiente a svolgere la sua missione storica, il culto andò degradando dall'antico splendore, le correnti culturali e commerciali, che avevano fatto di Bari il centro più importante per l'espansione verso l'altra sponda ed il Mediterraneo orientale, videro ridotta la loro attività ed il Santo ed il suo Santuario, che fu per secoli faro di attrazione ed irradiazione, particolarmente pel mondo slavo, andò perdendo del suo splendore e del suo prestigio. L'antico Hospitium, destinato con rendite proprie ad accogliere i pellegrini, che convenivano da ogni paese, fu, dall'amministrazione laica, che si era insediata, convertito in una scuola d'arte e mestieri, ed alcuni locali inadatti ed indecenti furono assegnati per distribuire ai più romei il pane benedetto, in luogo dell'alloggio e del modesto vitto cui avevano diritto.

Nel 1929, in virtù del Concordato tra la Chiesa e Stato italiano, diverse chiese regie perdettero il loro carattere di « Palatine » e tra queste fu compresa la Basilica di San Nicola. La *Commissione mista Concordataria*, chiamata ad applicare l'articolo 29, lettera g), guidata unicamente, per disposizione governativa, da criteri economici, limitò l'opera sua ad assegnare al Santuario una dotazione tutt'altro che congrua, e, sorpassando sulla missione religiosa e civile del Tempio, invece di correggere le manchevolezze del passato e risollevarne il prestigio, ne immiserì le risorse, distraendo dal patrimonio delle Chiese Palatine Pugliesi parecchi milioni a favore di altre opere, per sé utili, ma che esulavano dai fini specifici delle donazioni fatte alla Basilica.

Con decreto 29 giugno 1940 fu istituita la Fabbriceria nella Basilica di San Nicola ed approvato il regolamento organico del quale riportiamo i seguenti articoli relativi alla competenza.

Art. 10. — « La competenza della Fabbriceria è determinata e limitata a norma degli articoli 39, 40, 41, 45 del citato regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262, modificato con il regio decreto 26 settembre 1935, n. 2032, nonché in conformità della deliberazione adottata dalla Commissione mista, di cui all'articolo 29, lettera g), del Concordato Lateranense, nella adunata del 23 maggio 1932, cioè, « limitata alla sola amministrazione ed erogazione dei fondi assegnati per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle fabbriche ed edifici monumentali con le loro dipendenze,

con esclusione da ogni ingerenza nella spesa di culto e nell'amministrazione ed erogazione dei fondi a questi destinati ».

Art. 11. — « Nelle dipendenze della Basilica sono compresi tutti gli stabili annessi unitamente al palazzo priorile, nonché le chiese di San Gregorio di Bari, di Ognissanti in territorio di Valenzano, di San Lorenzo in territorio di Casamassima, e di Santa Maria Immacolata in territorio di Noicattaro ».

Art. 12. — « Spetta alla Fabbriceria:

a) promuovere dal Gran Priore la tutela dei diritti relativi ai beni amministrati dalla Fabbriceria stessa;

b) provvedere, entro i limiti dei mezzi disponibili, alle spese di manutenzione, restauro, assicurazione, decorazione e abbellimento della Basilica, del campanile e di tutti gli stabili annessi, compreso il palazzo priorile,

e delle chiese dipendenti, come all'articolo precedente ».

Allo scopo di rendere possibile il completamento dei lavori di consolidamento e di restauro per la stabilità della Basilica, minacciata da infiltrazioni d'acqua sotterranea, si propone un contributo straordinario, a favore della Fabbriceria, di lire 20 milioni per l'esercizio 1953-54.

Negli esercizi successivi si autorizza il contributo di lire cinque milioni per le necessarie opere di conservazione.

Il provvedimento che si propone, modesto nella sua entità finanziaria, vuol essere un fattore del ritorno della insigne Basilica di San Nicola all'antico fastigio e splendore, vero faro di richiamo dei popoli di Oriente e d'Occidente.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

A favore della Fabbriceria della Basilica di San Nicola di Bari è stabilito un contributo annuo di lire 5.000.000, che farà carico al bilancio del Ministero dell'interno.

Allo scopo di provvedere, in linea straordinaria, ai lavori di consolidamento e di restauro per la stabilità e conservazione della basilica, si eleva il contributo per l'esercizio finanziario 1953-54 a lire 20.000.000.

ART. 2.

Alla spesa di cui al secondo comma dell'articolo 1 verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 467 del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.